

TRASFORMAZIONE DIGITALE
Soluzioni oltre la pandemia

Il filosofo francese Bernard Stiegler poneva l'accento sui saperi, più che sull'utilizzo dei dispositivi. Una visione in cui l'efficienza lascia spazio a modelli sociali terapeutici

Una tecnologia alleata per curare il mondo

Alex Giordano



«Abbiamo bisogno di molto lavoro di invenzione per ripensare radicalmente il sapere, i modelli teorici dominanti e l'interpretazione della realtà». Sono le ultime parole che mi disse il grande filosofo francese Bernard Stiegler che purtroppo qualche mese fa ci ha lasciati. Ho avuto l'onore di conoscere Stiegler quando venne in Italia in occasione dell'uscita del libro *Platone Digitale*, che Francesco Vitale, professore dell'Università di Salerno e grande studioso di Stiegler in Italia, ha curato con Paolo Vignola per le Edizioni *Mimesis*. Vitale pensò di fargli conoscere l'esperienza del progetto Rural Hub, il primo incubatore per la creazione di startup rurali, papà di RuralHack, il progetto per l'innovazione sociale e digitale nelle comunità rurali e nell'agrifood che coordino. Passammo ore bellissime all'ombra di un grande ciliegio a Calvanico, nel cuore del Parco dei Monti Picentini. «Credo molto all'avvenire degli spazi rurali - ci disse, e raccontò di aver fondato una scuola di filosofia in un piccolo villaggio di campagna, convinto della necessità di recuperare e reinventare i grandi spazi rurali in una nuova urbanità rurale. «E le tecnologie digitali - disse - aprono agli spazi rurali possibilità enormi, sia per la produzione agricola che per il ritorno a forme di abitare gradevoli».

Il suo è un pensiero denso, popolato da moltitudini di rizomi radicati in tante discipline diverse. È un pensiero articolato sulla costruzione di neologismi che non sono mai un *divertissement* linguistico, ma che hanno tutti un significato preciso che va spiegato nei dettagli e che porta nell'analisi della contemporaneità tutta la storia dell'umanità.

I suoi studi infatti partono proprio dall'esigenza di «comprendere le difficoltà della nostra epoca da un punto di vista "organologico"; significa osservare noi esseri umani non solo come orga-

nismi viventi ma come esseri eso-somatizzati cioè aumentati dall'artificialità di ciò di cui ci serviamo: i nostri occhiali, i device elettronici ma anche il linguaggio, i libri, ecc».

Dopo aver passato molto tempo a studiare gli archeologi e i paleontologi, Stiegler ha compreso che l'eso-somatizzazione radicalizza la condizione sistemica dell'essere umano ed evolve per periodi: per esempio l'antropocene (l'attuale era geologica che vede l'impatto dell'essere umano avere grandi ripercussioni su tutto l'ecosistema) è cominciata 250 anni fa con l'industrializzazione. Ed è proprio l'industrializzazione, insieme allo sviluppo della tecnologia, che secondo Stiegler ha prodotto una progressiva riduzione dei saperi del genere umano perché abbiamo affidato questi nostri saperi alle macchine e agli strumenti. Per combattere questo processo inesorabile non è necessario opporsi alla tecnologia (anche perché non è possibile farlo) serve, invece, sviluppare un altro rapporto con l'industria e la tecnologia, facendo diventare media, macchine, e dispositivi, gli strumenti del saper-fare e del sapere industriale. Stiegler parla della necessità di un web deliberativo, fattore di intelligenza collettiva e non di dipendenza e di manipolazioni di ogni tipo.

Questo è un messaggio che mi risuona forte e che è per me archetipo del nostro modello mediterraneo che immagina di addomesticare le tecnologie per favorire la ricomposizione della frammentazione attuale, così da ri-definire visioni di possibili futuri, favorendo l'apprendimento individuale e quello collettivo, all'interno di comunità capaci di generare apprendimento.

È importantissimo, dice Stiegler, produrre teorie che sappiano inventare nuovi modelli (economici e di ricostruzione dello spazio fisico/sociale). Per questo, come direttore dell'Istituto di Ricerca e Innovazione del Centro Pompidou ha sviluppato i Digital Studies, programmi di ricerca teorica universitaria, accademica, scientifica, filosofica, artistica, non focalizzati sull'uso delle

tecnologie ma basati sull'attenzione nei confronti di ciò che può avvenire grazie alla digitalizzazione, senza dare per scontata nessuna forma di futuro possibile o desiderabile.

Oggi tutti sanno che questi dispositivi tecnologici, utilizzati secondo il modello della Silicon Valley, possono distruggere la società e l'economia. Ma attingendo a una metafora già usata da Platone e da Derrida con riferimento alla scrittura, non esita a definire *pharmakon* le tecnologie che sono insieme il veleno e la cura possibile. Per questo bisogna inventare una terapeutica cioè dei modelli che facciano del *pharmakon* una nuova possibilità di cura.

In quelle ore di grazia il sole si stava prendendo cura di noi e lui esclamò beffardo: «Ecco Alex il tuo compito oggi è quello di creare una nuova farmacologia all'interno del dibattito sulla trasformazione digitale». Lo guardai sorridendo e lui capendo i miei timori fece arrivare subito sotto le frasche di quel frondoso ciliegio Simondon, Husserl, Derrida, Deleuze, Guattari e tanti tanti altri amici e tutti insieme mi convinsero che per superare il disincanto del mondo, effetto - diceva Marx - del predominio delle logiche di efficienza e produttività, si rende necessario «un nuovo progetto industriale che bisogna inventare e che miri a intensificare la singolarità in quanto incalcolabile, socializzando dati che non possano essere ridotti a oggetti di un mero calcolo economico».

Chissà che non sia proprio questa una cura per andare oltre le pandemie. E mentre penso a questo mi viene in mente Next generation Eu (detto Recovery Fund) e credo che possa essere un'occasione per orientarsi all'invenzione della terapeutica sociale suggerita da Stiegler per sviluppare, attraverso l'innovazione e le tecnologie, quelle cure per il mondo che si chiamano saperi. Ma affinché non sia pericolosamente, ancora una volta, solo una questione di "mero calcolo economico" occorre dunque reincantare il mondo. Non è facile, né scontato, ma per riuscirci abbiamo bisogno di più Platone e meno Aristotele. Grazie Bernard.

Il filosofo Bernard Stiegler avrebbe dovuto partecipare alla Biennale Tecnologia, organizzata dal Politecnico di Torino, che si conclude oggi



Robot. Pepper, robot umanoide disegnato per accogliere e prendersi cura di visitatori e pazienti, tiene per mano un neonato al Az Damiaan hospital a Ostend, in Belgio

